

EDITORIALE

Periodo di grandi scelte politiche di cui non possiamo disinteressarci

Prima della riforma Ciaffi, il Sindaco si perdeva tra le pieghe degli Assessorati che erano chiamati in prima persona nella dinamica della vita cittadina. Da diverse legislature è la figura del



Sindaco ad aver assunto il sopravvento e non sempre gli Assessori riescono ad uscire dalla sua ombra. Allora c'era anche un diverso modo di rapportarsi con i cittadini, i quali indicavano, attraverso il voto, anche la Compagine Amministrativa. Che in questi giorni ci si stia impegnando nella nostra città, a ricercare personaggi capaci di riassumere le diverse aspirazioni dei gruppi, è senza dubbio, cosa buona, ma credo di non errare se aggiungo che si stia usando un metodo contraddittorio. Ancora una volta gli interessi partitici stanno facendo da carburante nella scelta dei candidati mostrando difficoltà insite in richieste particolaristiche.

Non credo si possa parlare di salto di qualità, finché i partiti si chiudono a riccio nella ricerca di privilegi. Non si può scegliere un candidato a Sindaco, senza prima stilare un programma che esprima gli orientamenti base e i valori sui quali si chiede il consenso. E' vero, i partiti sono indispensabili, ma prima occorre dare prova di un autentico amore per il proprio paese, a costo di rinunce anche sofferte. Si cerca di salvare la rappresentanza, e il cittadino? Tutti si chiedono, di fronte ad una scelta così selettiva per cui l'una esclude l'altra, i cattolici come si orienteranno? Sarebbe limitativo se dovessimo scegliere in base alle qualità professionali dei candidati a Sindaco e non su un programma che faccia da base. E' una necessità questa che può essere banalizzata in promesse velleitarie alle quali siamo da decenni abituati. Vogliamo conoscere le priorità che debbono ruotare prevalentemente intorno alla persona. Il futuro Sindaco si deve far carico degli autentici problemi del cittadino che va difeso anche nei confronti di altre Istituzioni che spesso trattano le persone come oggetti. Il disagio di tanti ambienti, le incertezze di tante famiglie, le tragedie che silenziosamente si consumano, penso meritino più attenzione di un parcheggio o di un monumento. Il sommerso di questa città, non è tanto il lavoro non denunciato, quanto i disagi spesso creati da forme di sopraffazioni contro le quali il cittadino trova spesso un muro di omertà e non ha i mezzi per contrapporsi.



Amministrare è gratificante solo in una società non di sudditi tenuti a bada con programmi pieni zeppi di titoli, di promesse populiste ed utopistiche, ma di cittadini che sanno di avere dei doveri, ma altresì di avere spazio per i propri diritti. Il cattolico deve far appello a tutta la sua spiritualità, che va intesa, come scriveva il prof.Scoppola, "in un concetto più ampio e interessante; spiritualità come modo personale e interiore di vivere l'esperienza religiosa e comunque l'esperienza del mondo dei valori". In passato il coinvolgimento delle masse popolari era stato favorito dalla forte dimensione interiore dei protagonisti. Ci si augura che su questa strada i nominativi che si andranno a scegliere riportino un particolare interesse verso la politica, specie tra i cattolici e non vinca, una volta ancora, il partito del non-voto.

Pietro Pompei

Inizio anno scolastico 2015-2016

Gli auguri del vescovo Carlo

Carissimi ragazzi e ragazze, inizia un nuovo anno scolastico e ogni mattina riprendete la strada verso la scuola dove vi attendono docenti e personale che la fa vivere e la rende accogliente. Le strade di accesso riprendono ad essere animate dal vostro piacevole chiacchiericcio mattutino fatto di tante voci allegre, anche se ancora un po' assondate. Tutta la comunità nazionale fa uno sforzo notevole per prepararvi alla vita e alle sfide che riserva a ciascuno di noi. Non pensate di poterla affrontare da sprovveduti: la scuola è un aiuto indispensabile per il vostro futuro personale e per quello della nostra nazione.



Vi seguo con simpatia, condividendo la vostra gioia di vivere e di stare insieme, le vostre ansietà e la vostra insaziabile curiosità che vi apre al gusto della ricerca e dell'apprendimento, fatto, più che di nozioni, di nuovi orizzonti nei quali trovare la strada della vostra vita.

Non accontentatevi di mete facili e immediate, aspirate alle cose più belle e più grandi: solo a chi dà molto la vita restituisce molto di più. Il dono dell'intelligenza, che Dio vi ha dato, ha bisogno di molto esercizio, perché ci sostenga solidamente nella corsa della vita.

Abbiate sempre molta stima di coloro che vi accompagnano in questo cammino e vi stimolano a trarre il meglio da voi e siate grati anche alla società che vi dà la possibilità di godere di questi anni di formazione. Seguite come guide affidabili i docenti e tutto il personale della scuola che lavorano per il vostro bene presente e futuro. Accompagno tutti voi, i vostri docenti e tutto il personale della scuola con la mia preghiera a Colui che è il datore di ogni bene e a Lui e alla sua benevolenza vi affido con grande affetto.

Il vostro vescovo
+ Carlo Bresciani



ACCOGLIENZA PROFUGHI E RICHIEDENTI ASILO

Sentito il Vescovo, la Caritas diocesana sente il bisogno di dare alcune indicazioni circa l'ospitalità nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei monasteri e nei santuari di famiglie di profughi. Innanzitutto anche la nostra Chiesa accoglie con gratitudine l'appello di papa Francesco. L'accoglienza richiede però il fare le cose bene, anche secondo quanto viene indicato dagli organi dello stato, per una corretta assistenza e un valido accompagnamento. Alcune precisazioni.

1. Le famiglie immigrate che chiedono ospitalità sono molto poche. Si tratta per lo più di persone singole, il che potrebbe generare delle difficoltà di gestione e di organizzazione.
2. Ogni tipo di accoglienza va fatta previo accordo con la Prefettura.
3. Ogni Parrocchia o ente ecclesiastico che volesse accogliere deve prima prendere contatto con la Caritas diocesana.
4. Nel dare ospitalità si deve tener conto che questa non è momentanea, almeno fino a quando le istituzioni non avranno definito la posizione delle persone ospitate.
5. E' necessario prevedere un impegno strutturale di volontariato nelle rispettive realtà ecclesiali.



6. Al momento non ci sono indicazioni precise per quanto riguarda questo tipo di accoglienza e integrazione.
7. Occorre prevedere progetti di integrazione, apprendimento della lingua e promuovere la collaborazione affinché ci sia reale inserimento nel contesto sociale. Nella celebrazione Eucaristica della domenica nelle intenzioni della preghiera dei fedeli chiediamo l'aiuto del Signore per questi nostri fratelli e sorelle che fuggono dalla loro terra e per tutti coloro che soffrono a causa della mancanza di casa, di lavoro, di salute e giustizia.

Suggeriamo due intenzioni:

1- Preghiamo perché la nostra parrocchia e le nostre famiglie sostengano con scelte concrete l'invito di Papa Francesco ad accogliere e dare ospitalità ai nostri fratelli e sorelle rifugiati.

2- Preghiamo perché il forte richiamo dell'apostolo Giacomo a

mostrare la fede nelle opere ci trovi coraggiosi e disponibili a vivere il Vangelo della carità verso ogni persona o famiglia che si trova in gravi difficoltà e sofferenze.

A S. Benedetto apre il nuovo



A pag. 2

Il nostro grido di intercessione



A pag. 3

TESTIMONI DI VITA CONSACRATA



A pag. 4

A MONTEPARO È IN ARRIVO LA FESTA DEL PATRONO



A pag. 5

IL CULTO DEI DOLORI DELLA VERGINE NELL'ANTICA CHIESA DI SAN NICCOLÒ



A pag. 6

Nostalgia dell'ambiente familiare



A pag. 7

AMERICA/CUBA

Indulto per 3522 detenuti: i Vescovi esprimono la loro soddisfazione per "questa azione di misericordia"



L'Avana (Agenzia Fides) – "La notizia della liberazione dei prigionieri è motivo di allegria e di sollievo spirituale per gli stessi detenuti e per i loro parenti così come per i collaboratori della pastorale penitenziaria" afferma un comunicato della Segreteria generale della Conferenza dei Vescovi cattolici di Cuba, pubblicato ieri 11 settembre, con il quale i Vescovi cubani esprimono loro sentita soddisfazione per il gesto umanitario del Governo dell'Avana che ha decretato un indulto per 3.522 detenuti, forse il più numeroso di tutti i tempi. I Vescovi riferiscono che tutte le diocesi hanno ricevuto numerose richieste dai parenti di persone in carcere per chiedere l'indulto e che lo stesso titolare della diocesi ha portato avanti le pratiche presso le autorità governative o tramite la Commissione nazionale per la pastorale penitenziaria. "Con quest'azione di misericordia si anticipano già i frutti che la Visita di Papa Francesco, nella sua condizione di Missionario della Misericordia, ci lascerà per il benessere di tutto il nostro popolo" conclude il comunicato.

Carissimi sacerdoti e carissime famiglie,

rispondendo alla chiamata di Papa Francesco a pregare per il Sinodo, affinché lo Spirito Santo illumini i padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito, stiamo organizzando un pullman per partecipare alla veglia di preghiera di sabato 3 ottobre a piazza San Pietro. Sulla locandina troverete tutte le informazioni necessarie. Vi invitiamo a partecipare e vi preghiamo di divulgare l'iniziativa.

A S. Benedetto apre il nuovo polo scolastico "Mario Curzi"

La cerimonia inaugurale della nuova scuola secondaria di primo grado "Mario Curzi", accolta nell'edificio che ospitava la sezione staccata del Tribunale di Ascoli Piceno in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, un'opera attesa da trent'anni dalla città di San Benedetto del Tronto, si è tenuta lunedì 14 settembre, primo giorno dell'anno scolastico. Dopo l'esecuzione dell'Inno d'Italia e di quello Europeo da parte dell'Orchestra degli studenti dell'Istituto scolastico comprensivo "Centro", il taglio del nastro, la benedizione del Vescovo Mons. Carlo Bresciani, ci sono stati i saluti della dirigente Laura D'Ignazi, del Sindaco Giovanni Gaspari e del Presidente del Tribunale di Ascoli Piceno Dr. Fulvio Uccella. La cerimonia è proseguita con un piccolo saggio musicale da parte degli studenti e la visita alla scuola.



La scuola apre grazie ai lavori previsti dal primo stralcio funzionale del più ampio progetto di trasformazione dell'immobile, consistiti nel recupero integrale del primo piano, circa 1300 metri quadrati, per poter ospitare dieci classi e due laboratori.

Da lunedì 14 dunque si sono trasferite nel nuovo Polo scolastico le classi che erano ospitate nella sede di via Asiago per la quale il Comune pagava

circa 75.000 euro annui di affitto. Una parte del piano terra è stata ampliata inglobando parte del porticato esterno per la realizzazione di uno spazioso atrio di ingresso. Il piano terra di circa 1200 mq ospita, oltre all'atrio, la sala professori, tre uffici amministrativi, un locale tecnico ed infine uno spazio dedicato alla biblioteca giuridica donata dal Tribunale di Ascoli Piceno alla scuola.

La scuola inoltre è dotata di corte interna e di uno spazio porticato per la protezione dalle intemperie di chi entra ed esce dalla scuola. L'immobile è stato anche oggetto di un consistente intervento di adeguamento sismico che ha riguardato la realizzazione di strutture integrative sia nella parte esterna (con la realizzazione di setti in cemento armato) che nell'interno (intelaiature metalliche). Per l'avvio dei lavori è stato necessario approvare una variante urbanistica in Consiglio comunale, redigere uno studio di compatibilità idraulica e predisporre una verifica di vulnerabilità sismica. Piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa rimarrà uno spazio aperto a servizio della scuola, esclusivamente pedonale, e le attività scolastiche potranno altresì beneficiare dell'ampio cortile e giardino recintato, di pertinenza esclusiva della scuola.

Le famiglie illuminano il Sinodo
Incontro con Papa Francesco a Roma
sabato 3 ottobre 2015

PROGRAMMA:
ore 7,30 Partenza dal piazzale dello Stadio "Riviera delle Palme"
ore 11,00 S. Messa presso Chiesa S. Vittorino (vicino Trivio)
Pranzo al sacco
ore 14,00 Partenza per Piazza S. Pietro - Incontro con Papa Francesco
ore 20,30 Partenza da Roma

Quote di partecipazione:
Euro 20,00
Previdenza entro il 27/09
presso:
• Tutti in preghiera
• Via Albano 347 1915719
• Roma e Anzio 347 8253779

Diocesi di S. Benedetto del Tronto Ripatransone - Montalto

Chi fosse impossibilitato a partecipare in piazza san Pietro può farlo nella propria casa, invocando lo Spirito Santo e ponendo un lume acceso sulla finestra della propria abitazione. Un caro saluto

L'equipe diocesana di pastorale familiare

Commissio Spirituali, Italiana
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Roma, 3 settembre 2015

Lettera di chi crede nella famiglia

Gesù,

«Sono cresciuto in un tempo di Sinodo, in attesa del Sinodo sulla vocazione e la missione delle famiglie nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». L'istituto di Papa Francesco nella sua lettera alla famiglia ti interdice: «si chiede di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e i galati nel loro impegnativo compito».

«Abbiamo una grande necessità di far vedere la bellezza della famiglia che è in Cristo, in unità - ha sostenuto S.E. Mons. Nunzio Galante nell'abito con i movimenti - la realtà vera, forte e rimanente ancorata alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea e la realtà è la famiglia».

Per questo, anche quest'anno, vi invitiamo con gioia alla serata di preghiera indetta per **SABATO 3 ottobre**, mattina del Trionfo di San Francesco di Assisi, Patrono d'Italia.

In primo momento di partecipazione, da decidere principalmente, sarà convenire a Roma in Piazza San Pietro, dalle 18:00 alle 19:30 per manifestare come agli albori del Sinodo Vaticano II, con il Santo Padre, quanto "è potente la preghiera" (Lc 9,29).

Una seconda modalità è di chi abbia aderito "Le Famiglie Illuminano il Sinodo", si offre di creare quella stessa sera sul territorio, in forme distinte nella propria casa o comunitarie in gruppi parrocchiali o diocesani, un incontro in cui invocare lo Spirito Santo e porci sulla finestra della propria abitazione un lume acceso. A tale scopo, sono a disposizione un servizio di preghiera e materiali informativi scaricabili dal sito www.chiesaitalia.it/famiglia.

La preghiera della Santa Famiglia di Nazareth vi accompagni tutti.

Con affetto,
Carlo Ruffini
direttore

Parola del Signore

VENTICINQUESIMA DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO B
SEI TU SIGNORE, IL MIO SOSTEGNO

Dal VANGELO secondo MARCO

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà". Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?". Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato". (MARCO 9,30-37)



AVEVANO TIMORE DI CHIEDERGLI SPIEGAZIONI.

Leggendo questa frase, sono rimasto perplesso, come mai nessuna curiosità, nessun interesse per la dichiarazione di Gesù, sul fatto che sarebbe stato ucciso?

Deve esserci certamente qualcosa d'altro; ma cosa?

Nella loro situazione, io, cosa avrei fatto? Nella loro situazione, io, oggi cosa faccio?

Pensandoci bene, direi che io, spesso, faccio finta di non capire. Faccio finta di non capire, la via della croce, di non capire che devo essere povero in spirito, puro di cuore, misericordioso, amante

della pace, mite, faccio finta di non capire, di non sapere, che tutto sommato... io so come comportarmi, che è meglio non approfondire quello che dice Gesù, che qualche volta la via che porta alla Croce, si può evitare, che "SECONDO ME" (non secondo Gesù) non sempre si può perdonare, non sempre si possono amare i nemici, che in fondo... si può addolcire la via della Croce. Secondo me. Ecco, forse, il non chiedere spiegazioni, ci offre la possibilità di dire: non avevamo capito bene, non ti eri spiegato. Noi non avevamo immaginato che tu parlassi sul serio, quando dicevi che si devono amare i nemici, che bisogna essere disposti a morire per amore, che bisogna perdonare quelli che ci hanno fatto del male, che bisogna essere ultimi e servitori di tutti.

Noi, tutto questo, essendo al di là, della nostra personale convinzione, non volevamo conoscerlo, non l'avevamo capito; se l'avessimo capito....

Se l'avessimo capito, se avessimo fatto quelle domande che ci siamo rifiutati di farti, forse saremmo stati veramente impauriti, e non soltanto timorosi. Forse saremmo scappati via, chi lo sa? Tu, invece, Gesù, continuavi a spiegarci, ad amarmi, ad avere fede in noi. Altro aspetto paradossale del tuo amore, TU CONTINUI AD AVERE FEDE IN NOI.

Ci lasciasti il compito di seminare il tuo messaggio, chiedendoci di essere come bambini che si fidano della loro madre, bambini che non hanno malizia, che in braccio al loro padre, non hanno paura di niente. Signore, aiutaci ad avere il coraggio, di chiederti spiegazioni, e nelle occasioni più difficili di porci la domanda: che farebbe in questo occasione Gesù, come agirebbe? E, aiutaci ad agire come faresti tu.

Crea in noi un cuore puro, come quello di un bimbo, donaci uno spirito saldo, per non aver timore di seguirti, sostieni in noi un animo generoso, per essere tuoi amici e nell'intimo insegnaci la sapienza, per sapere agire come cristiani.

RICCARDO

SAGGEZZA PER PENSARCI SU:

ESSERE CRISTIANO, SIGNIFICA ESSERE IMITATORE DI CRISTO. (FÉNELON)
IL CRISTIANO CHE NON DESIDERA LA SANTITÀ È UN CRISTIANO ANEMICO (BERNARD MARIE)

L'ECO DEI PROFUGHI IN MONASTERO

Il nostro grido di intercessione

Il monastero in sé è luogo separato dal comune vivere civile ma, a ben vedere per chi sappia usare della propria vista intelligente, è una cassa di risonanza. Le notizie e le immagini forano le mura e trapassano le coscienze.

Il piccolo riviero sulla spiaggia, la fiumana di profughi siriani che si accalca ai confini nella lotta per l'esistenza, il marchio sulla persona, continuano a ruotare nell'immaginario e nella coscienza di ognuna di noi.

Non si tratta dell'immediata reazione femminile volta al soccorso, meglio: non solo di questa reazione spontanea legata alla maternità insita in ogni donna, la lama affonda più profondamente e tocca l'essere più interno, lo ferisce e interroga. Perché avviene tutto questo scempio della vita di tante persone di ogni età, ceto sociale e cultura? Persone note dalle immagini trasmesse che però parlano, fin troppo eloquentemente, del numero senza numeri degli ignoti periti, torturati, provati della loro dignità. Il "perché" scuote anche la fede riflessa, quella in gioco in ogni esistenza monastica che, al di là della capacità del singolo monaco o monaca, vuole dire la Presenza dell'Altissimo, del Padre, del Creatore nella storia dell'umanità. Dove è questo Padre? Se è onnipotente, come lo dimostra? È il grido che impedisce di stordirsi con devozioni che placano; è il grido che mette a nudo il pulsare del cuore, il centro volitivo e amante della persona. Grido che può attanagliare e quindi distruggere oppure dilatare e far crescere. Il grido è nostro, di ciascuna di noi, dalla

più anziana, perfettamente lucida a ben 93 anni e 60 di professione monastica, alla più giovane che ne conta 28 e attende di poter emettere la sua professione e ricevere così il sigillo della Chiesa che la consacri a Dio. Grido non solo e solitario perché grido di tutte. Ancora però direbbe ben poco o nulla in merito alla risposta richiesta perché sposterebbe solo il problema. Il grido, che si impasta di tutti gli altri gridi, regge e ha senso perché sorretto e innervato da un altro grido: il Grido per eccellenza. La radice ebraica del cristianesimo insegna che l'Altissimo è gemello della sua creatura, opera delle sue mani e pervasa dal suo soffio vitale. L'esistenza, cioè il semplice esistere, può in un atto libero che vuol dire "Amen", così è, diventare vita e vita per tutti. Quando un gemello viene aggredito e piange, il suo gemello ne avverte il dolore e piange. Come ogni gemello che si rispetti, l'Altissimo è il nostro gemello. Il pianto comune è liberatorio, il peso è condiviso. La vita perciò di tutte noi è solcata dalla vicinanza di questo Gemello che rende ubiqua, cioè universale, dovunque se ne avverta il bisogno, la risposta: prossimità condivisa con ogni sofferente, il piccolo annegato (e tutti i piccoli di cui diventa simbolo); la marea umana che attraversa il deserto della storia per giungere alla libertà pagandone di persona il grave rischio; la nefandezza di una marchiatura che vuole rendere numero, cosa e merce la persona e la sua dignità.

Noi che portiamo dalla creazione il Nome di Dio in noi e dal Battesimo siamo siglati dalla vita della Trinità, siamo consapevoli che il male - per la Bibbia si chiama Amaleq - divide la storia dei popoli e vuole cancellare il Nome per renderci suoi schiavi. La lotta è dura, guerra sferrata contro il proprio egoismo che urge e vorrebbe, in molteplici forme, come lo sperimentano le giovani monache che muovono i primi passi ancora alle falde del Monte Carmelo, imporsi. Forme che in ciascuna assumono dimensione e gravità diversa ma che, correttamente collocate, portano ad una trasparenza all'amore del Gemello che vuole riversarsi su tutti in gioia e letizia. La risposta non è filosofica, forse neppure teologicamente espressa in modo rigoroso e stringente, ma è risposta viva, inesauribile preghiera, grido di intercessione. Porsi in mezzo con una mano sugli oppressi e con l'altra sugli aguzzini, impetrando salvezza e vera vita per gli uni quando lottano con le onde del mare o con il filo spinato dei confini; impetrando luce che illumini le coscienze di chi si dimostra accecato dall'ideologia, dal guadagno disonesto o dalla propria bestialità che emerge e chiede di distruggere. Insieme il grido è certezza di dimorare nel palmo del Signore che però, donandoci la libertà, ha lasciato il nostro palmo nella sua propria decisione: stretto e avvinghiato su se stesso oppure steso e offerto.

Monaci, cristiani, persone con coscienza limpida, tutti abbiamo le mani, come vogliamo porle? *Cristiana Dobner*

CIR sul discorso di Juncker:
la faccia umana dell'Europa - ma come ci si arriva?

Il CIR apprezza con convinzione l'affermazione del Presidente della Commissione Europea Juncker che di fronte alla crisi dei rifugiati tutti gli interventi politici devono partire dai principi di umanità, dignità della persona e giustizia storica europea.

Il discorso di Juncker marca un ri-orientamento fondamentale in quanto all'assunzione delle responsabilità comunitarie, al dettame etico di accogliere i rifugiati, all'obbligo di tutti gli Stati membri, senza eccezioni, di aprire loro le porte. Con la proposta di ricollocare complessivamente 160.000 richiedenti asilo dall'Italia, dalla Grecia e dall'Ungheria in altri Stati membri si intraprende la strada giusta e opposta a quella del "Sistema Dublino", che così viene di fatto superato. Non saranno più solo gli Stati della frontiera esterna dell'Unione ad essere responsabili di garantire il diritto di asilo a chi approda da fuori dell'Unione sul loro territorio. "Tuttavia", sottolinea Christopher Hein, portavoce del CIR, "è da vedere come funzionerà nella prassi questa distribuzione. È un Piano destinato a fallire se i legami dei richiedenti asilo con un determinato paese non saranno presi in considerazione, se avverranno trasferimenti decisi freddamente a tavolino senza includere le persone come



CCEE IN TERRA SANTA

Migrazioni e persecuzioni

Le prime riflessioni dei vescovi europei

Aperta l'11 settembre a Korazim l'assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa. Papa Francesco, in un messaggio, ha affidato alle preghiere dei vescovi la prossima assemblea generale del Sinodo sulla famiglia. Le parole dei cardinali Pietro Parolin (segretario di Stato vaticano), Péter Erdő (presidente del Ccee) e Marc Ouellet (prefetto della Congregazione per i vescovi). La critica del patriarca Twal all'Europa per la gestione dei profughi

dagli inviati Sir a Korazim, Gianni Borsa e Daniele Rocchi

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati... Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". Sono risonate forti le Beatitudini, ieri (11 settembre), a Korazim, nella



Domus Galilaeae, centro internazionale gestito dal Cammino Neocatecumenale situata sulle rive del lago di Tiberiade, dove vescovi e cardinali presidenti di 35 Conferenze episcopali, rappresentanti 45 Paesi europei si sono riuniti (fino al 16) per la loro assemblea annuale. Un evento eccezionale perché è la prima volta nella storia del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) che una plenaria si svolge nella terra dove è nato il cristianesimo. Nella sommità del Monte delle Beatitudini, dove Cristo istituì i Dodici e pronunciò il Sermone, i vescovi e cardinali presidenti sono giunti, come detto dal cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria) e presidente del Ccee, "per riscoprire la sorgente della nostra identità come popolo di Dio e della nostra missione come successori degli apostoli, inviati a testimoniare l'incontro con il volto della misericordia del Padre che è Gesù stesso". Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia... I primi spunti di riflessione per i vescovi europei sono arrivati dal cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi, che ha parlato di migrazioni e della persecuzione dei cristiani in Medio Oriente e in altre parti del mondo, ricordando quella fame e sete di giustizia che muovono grandi masse migratorie. "Il nostro incontro - ha detto - avviene in un momento storico molto difficile e delicato. Di giorno in giorno, aumentano i flussi migratori dai Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (in particolare da Africa e Medio Oriente) verso i Paesi dell'Unione europea. Fame, guerre, povertà, assenza di diritti, persecuzione religiosa sono le cause che spingono molti a migrare in condizioni disumane". Lo stesso Papa Francesco, ha ricordato il prefetto, "ha più volte denunciato la persecuzione dei cristiani in Medio Oriente e in altre parti del mondo. Non meno accorato, è l'appello e i richiami per porre fine alle condizioni disumane che spingono migliaia di uomini, donne e bambini a lasciare le loro terre". "Di fronte a un tale fenomeno epocale - ha proseguito il porporato - anche le comunità ecclesiali europee non possono rimanere inermi spettatrici. In questa Terra, infatti, abbiamo le nostre radici. I cristiani di qui, i loro tesori di spiritualità come pure le sfide che li investono, ci appartengono e costituiscono un'indubbia provocazione riguardo alla presenza profetica e caritativa delle comunità cristiane in Europa". Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno... Sulle persecuzioni e le migrazioni si è soffermato anche il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal dal quale sono arrivate critiche all'Ue. "L'Europa - ha affermato - non sa ancora che linea adottare, si mostra divisa e pensa di proteggersi da questo fenomeno con muri di filo spinato, dividendo, in tale modo, un'Europa unita". "I migranti e i rifugiati che bussano alle nostre porte in cerca di pace, di lavoro e di una dignitosa qualità di vita - ha dichiarato il patriarca - sono tra i più poveri e tutte le nostre Chiese ne fanno quotidiana esperienza". Come in Giordania, dove la Chiesa e i fedeli "sono stati sommersi dall'arrivo in massa dei rifugiati siriani e iracheni". Purtroppo, ha detto Twal, "alla gioia e all'entusiasmo dell'accoglienza iniziale, segue oggi una certa stanchezza da parte dei fedeli che accolgono offrendo il loro aiuto, da parte della Chiesa che ha messo a disposizione scuole e spazi abitativi in ogni genere di strutture e da parte dei rifugiati stessi che non vedono vie di uscita". Il migrante, ha poi ricordato il patriarca, "non è un nemico da combattere, un invasore da cui proteggersi, un problema da risolvere. Il migrante è una persona concreta con una sua dignità da tutelare". La risposta al fenomeno migratorio per Twal sta "nella globalizzazione della solidarietà" e nella "fantasia della carità". Chiudendo il suo intervento il patriarca ha esortato i vescovi e cardinali presenti, una volta rientrati a casa, a "parlare di tutto questo ai fedeli per seminare nei loro cuori un amore più forte per la Terra Santa". Un invito rilanciato anche dal segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, che in un messaggio all'assemblea letto dal segretario generale del Ccee, mons. Duarte da Cunha, ha voluto incoraggiare i presidenti delle Conferenze episcopali europee "a proseguire l'importante opera svolta e suscitare nelle comunità ecclesiali un fervido impegno per far sperimentare a tutti la presenza viva di Cristo nella società, testimoniando il vangelo della vita". Poco prima monsignor Giuseppe Lazzarotto, nunzio in Israele e delegato apostolico in Gerusalemme e Palestina, aveva recapitato al cardinale Erdő il saluto di Papa Francesco che ha affidato alle preghiere dell'assemblea il prossimo Sinodo Generale, perché "la Chiesa possa rispondere con sempre maggiore urgenza e generosità ai bisogni della famiglia".

soggetti del Piano e del proprio destino".

Nel discorso aperto e coraggioso di Juncker, il CIR si meraviglia comunque del fatto che nessuna menzione sia stata fatta sulle vie di accesso dei richiedenti asilo alla nuova Europa solidale e alla protezione. "I richiedenti asilo e i rifugiati devono continuare a pagare i trafficanti di persone, a rischiare la vita nel mare o nei TIR perché nessun paese fornisce loro un visto di ingresso?" chiede Hein. Juncker ha parlato di canali legali per migranti, al fine di soddisfare esigenze del mercato del lavoro e di contrastare l'invecchiamento della popolazione. "Bene", conclude Hein, "ma il primo atto per ridurre il numero di vittime nel tragitto verso l'Europa deve essere quello di aprire canali protetti e legali per le persone in fuga, per richiedenti asilo e rifugiati".

Testimoni di vita consacrata

Professione solenne di Suor Massimiliana: una scelta positiva di libertà d'amare

«Non si tratta di povertà di amore, ma di comunione di amore con Colui che è l'Amore; non si tratta di una fuga dalle comuni preoccupazioni e gioie del mondo, ma di una scelta positiva di libertà di amare. Tutti abbiamo certamente bisogno di beni umani, ma non sono questi la meta della nostra vita, ma la comunione eterna in Dio». Così il vescovo Carlo Bresciani definisce la scelta di una consacrazione religiosa in un monastero di clausura, nel giorno della professione solenne di suor Massimiliana Michalowska.



La celebrazione, presieduta dal nostro vescovo, si è tenuta sabato 12 settembre presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova; oltre alla comunità e a molti sacerdoti concelebranti, presenti anche il sindaco di San Benedetto del Tronto, Giovanni Gaspari, e il ministro provinciale padre Giancarlo Orsini, il quale ha voluto poi spendere qualche parola di ringraziamento per tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo bel momento di festa.

«Ringrazio i fratelli della comunità di sant'Antonio – ha affermato padre Orsini – i quali ci hanno aperto la loro chiesa e la loro casa, in spirito di vera fraternità; ringrazio la corale Domenico Stella, che ha accompagnato con il canto la celebrazione. Grazie di cuore agli amici del monastero, che da tempo stanno organizzando un momento di condivisione e gioia. La nostra gratitudine e la nostra preghiera va infine a ciascuno di voi, perché il Signore accompagni i vostri passi nel cammino della vita».

Alla celebrazione erano presenti tutti i membri del monastero Santa Speranza, le sorelle clarisse che da qualche anno ormai condividono la loro vita con quella di suor Massimiliana. Queste sono state accanto alla neoprofessa in ogni momento della celebrazione, come succede in tutte le famiglie con delle vere e proprie sorelle maggiori. Al termine della solenne benedizione e consacrazione della professa, tutta la tensione si è sciolta in un lungo e fragoroso applauso, tra l'emozione dei parenti di suor Massimiliana (arrivati dalla Polonia) e gli abbracci delle sorelle clarisse; chiunque nella grande aula della chiesa poteva percepire l'Amore che sprigionava dai volti radiosi di tutte quelle persone sull'altare. Floriana Palestini



Un momento speciale della Comunione dei Santi vissuto durante la professione solenne di sr Massimiliana

... circondati da una moltitudine di testimoni... così recita l'incipit del cap. 12 della lettera agli Ebrei.

Ed è ciò che abbiamo sperimentato sabato 12 settembre nella chiesa di s. Antonio da Padova per la professione solenne di sr. Massimiliana.

Ci siamo sentite abbracciate dalla moltitudine di santi che sono dipinti nell'abside della chiesa; e alzando lo sguardo ci sembrava di incontrare i volti di ciascuno, che ci incoraggiavano a camminare nella via della beatitudine con passo leggero, direbbe s. Chiara, agile, ed essere illuminati dalla luce del Signore Risorto.

E mentre sr. Massimiliana era prostrata a terra per la preghiera litanica, ci sembrava che dall'abside una voce si alzasse e prendesse a prestito le parole del profeta Osea: *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore* (2,21-22). Il Cristo stagiato al centro del dipinto alzava la voce per raccontare a tutti i presenti, anzi alla Chiesa tutta, al

mondo intero, ciò che stava avvenendo.

Il profeta continua raccontando un tripudio di festa: *E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al*

cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio (Os 2,23-24).

Si! Il canto delle litanie rispondeva dalla terra alla gioia dei Santi del cielo, in una sorta di appello che invitava ogni testimone a farsi presente nella vita del mondo per ac-



compagnare, consolare, sorreggere, incoraggiare, sostenere.

La prima ad essere chiamata in causa è Maria, Madre di Dio alla quale affidiamo il compito di insegnare a tutti la dimensione del dare la vita, del curare e accompagnare perché l'umanità possa crescere in dignità.

Poi gli angeli, S. Michele che ci affianca nella battaglia della vita; i santi Pietro e Paolo, i quali ci aiutano a fare spazio nella nostra vita per accogliere il sempre nuovo progetto di vita di Dio.

I martiri, Stefano, Lucia, Cecilia... ci insegnano la fedeltà ad un Amore.

E poi la sfilza dei Santi francescani, capeggiati da Francesco e Chiara, che ci insegnano, ognuno con la propria personalità, a camminare dietro il Signore in povertà, letizia e umiltà.

All'appello non sono mancati i Santi della nostra diocesi ai quali abbiamo chiesto un aiuto particolare per i sacerdoti e i religiosi e religiose, perché possano essere chiarezza in questo tempo di confusione.

A S. Giovanni Paolo II abbiamo affidato ogni giovane del mondo perché lo accompagni a costruire il proprio futuro con gioia, in semplicità, "aprendo le porte del proprio cuore a Cristo!"

Ed è quello che il Vescovo Carlo ha raccomandato a sr. Massimiliana nell'omelia: "... porta il mondo, con te davanti a Dio con la preghiera di intercessione intrisa di amore e di desiderio di bene per tutti, nessuno escluso. In Dio non potrai non amare questo mondo e pregare, perché

nel vortice delle sue preoccupazioni, spesso inutili e superficiali, possa ascoltare quell'invito di amore che Dio offre a tutti dentro le situazioni di vita di ciascuno. I ge-



miti di questo mondo in tanti modi raggiungeranno il tuo monastero e tu, pur nella tua impotenza a risolvere i suoi immensi problemi, potrai fare per esso la cosa più importante: pregare il tuo amato sposo che volga su di esso uno sguardo di benevolenza e tocchi il cuore di chi si illude di salvarsi senza amare, senza combattere l'egoismo che opprime il cuore e toglie le ali alla libertà dello spirito, in una parola: senza Lui."

Avvolti dall'abbraccio dei Santi testimoni che godono della Luce del Signore, noi tutte sorelle clarisse nell'accogliere il dono di sr. Massimiliana, abbracciamo ciascun uomo e lo portiamo davanti al Signore che può rendere la vita di ciascuno luminosa e felice.

Le sorelle clarisse
del Monastero Santa Speranza



Azione Cattolica Diocesana, al via il nuovo anno associativo 2015/16

Di Marco Spreacé

Presso l'Oasi Santa Maria dei Monti di Grottammare, l'Azione Cattolica diocesana al gran completo, si è riunita per il primo incontro del nuovo anno associativo 2015/2016. Una Giornata Unitaria vissuta in pienezza e condivisione, sin dai primi momenti, quando lo stesso Presidente diocesano Adamo di Giacinti, aprendo il lavoro, ha esortato tutti gli aderenti a "ripartire" lasciando uscire il proprio torpore esistenziale ed essere propositivi e pronti alle sfide che l'associazione dovrà affrontare. Ospiti graditi della giornata, don Marco Ghiazza, neo Assistente Nazionale ACR e Fra Fabrizio De Lellis dei Frati Minori Conventuali. E' il momento di don Marco Ghiazza, il quale ha curato e presentato il brano biblico - Luca 1,39-56: "L'incontro tra Elisabetta e Maria è un dialogo che inizia con una benedizione, scelgono di parlare bene e iniziare a dire le cose belle...Impariamo a promuovere l'associazione raccontando le cose belle...Le due donne si descrivono, Maria si mette in viaggio perché la Parola la spinge ad andare, e noi seguendo il suo esempio dobbiamo andare verso gli altri, seguendo sempre la Parola e non andare verso destinazioni ignote.

Maria ha bisogno di partire, di confrontarsi, perché c'è una donna che vive una vicenda simile alla sua, il confronto serve per aiutarsi a capire meglio chi siamo. La relazione rende preziosa la vita di gruppo che funge da discernimento, grazie allo scambiarsi idee, esperienze, comprendiamo meglio chi siamo. Si parla di un dialogo -quello tra Elisabetta e Maria- che qui è esemplificato ma non esemplificativo...*Due donne che si accolgono e sono nella gioia accogliendosi...*L'accoglienza è esperienza che ci dà gioia, è dono! Accogliere è una sfida e con l'AC impariamo a voler bene alla chiesa e al paese. Dobbiamo uscire da noi stessi per creare lo spazio per accoglienza dell'altro... Da dove da che cosa questo vangelo mi chiede di uscire quale casa devo lasciare? Quale casa voglio raggiungere?

C'è una Elisabetta che ha bisogno di me e di cui io ho bisogno?". Dopo la Santa Messa e il gustoso pranzo, sono riprese le attività e i laboratori in compagnia di Fra Fabrizio De Lellis dei Frati Minori Conventuali, il quale ha portato testimonianza di fede autentica.



68. SALITA DI GESÙ VERSO GERUSALEMME

Entriamo nella grande sezione di Luca 9,51-19,27, leggiamo Lc 9,51-52. Con la puntata precedente abbiamo terminato di leggere la grande sezione del Vangelo di Luca riguardante la predicazione di Gesù in Galilea (Lc 4,14-9,50). Con i due versetti di questa puntata entriamo nella grande "sezione lucana", di Lc 9,51-19,27, nella quale Luca non segue Marco.

1. **La ferma decisione di Gesù di avviarsi verso Gerusalemme.** «Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51-52a).

Con un parlare essenziale e solenne Lc dice che Gesù è ben cosciente che stava compiendo il tempo della sua «anàlempsis». La parola sta a indicare la risurrezione da morte di Gesù e la sua successiva ascensione, quindi, in primo piano, la sua morte. Luca è il solo evangelista che racconterà l'ascensione di Gesù, nel suo Vangelo e negli Atti 1,9-11. Riferisce che Gesù condusse gli Apostoli «verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. «Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (Lc 24,51). Lo stesso evento si legge in un antichissimo inno della Chiesa apostolica che cantava:



«fu elevato nella gloria», analémfthe en dóx (1Tm 3,16). Proprio in vista di questo evento Gesù «prese la ferma decisione», letteralmente "rese dura la sua faccia" (semitismo), di avviarsi «verso Gerusalemme». La parte semitizzante rimanda al secondo Carme del Servo di Jahvè nel suo donarsi: «per questo rendo la mia faccia dura come pietra, / sapendo di non restare confuso» (Is 50,7).

Ricordiamo che nella Trasfigurazione lucana, Mosè e Elia «parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,32). Ora Gesù si appresta, e con ferma decisione, a portare a termine tale esodo.

2. **Il tema del "viaggio" nella redazione di Lc.** Anche se Mt e Mc parlano di un'andata di Gesù a Gerusalemme; tuttavia, essi non tematizzano tale andata. Diverso è il caso di Lc che, più volte, richiama l'andare di Gesù a Gerusalemme, tanto da far assumere alla grande sezione di Lc 9,51-19,27 (altri fino a 18,14; altri fino a 19,44) la fisionomia di un "racconto di viaggio" (Reisebericht). Quando, però, si passa al contenuto di questi ben 10 capitoli (dei 24 dell'intero Vangelo) ci si rende conto che non può essere un racconto del genere. Infatti, la topografia che Lc ci offre è vaga e inverosimile. Per esempio, nell'episodio di Marta e Maria (10,38-42) Lc ci fa capire che Gesù è a Betania, sul fianco orientale del Monte degli Ulivi, a meno di 3 km da Gerusalemme; nei versetti immediatamente successivi ci dice Gesù insegna il Padre nostro (11,1-4), sul fianco occidentale – così secondo la tradizione – ancora del Monte degli Ulivi, zona divisa da Gerusalemme solo dall'avvallamento del torrente Cedron. Però, in 17,11 Luca scrive. «Gesù attraversava la Samaria e la Galilea», cioè si trovava allo stesso punto di partenza! In situazione letteraria del genere, le opinioni degli studiosi si sprecano, senza che una si imponga sulle altre. Non le sunteggiamo per non annoiare. Ecco alcune linee tematiche.

3. **Gesù cammina verso la città del suo martirio.** Per ben tre volte Lc ripete che Gesù si sta spostando verso Gerusalemme. «Egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (9,51), «Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme» (13,22); «Lungo

il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea» (17,11). Ora, nella visione di Luca, Gerusalemme sta a indicare il luogo del martirio di Gesù. A quella «volpe», che è Erode Antipa che lo vuole scacciare dal suo territorio, Gesù manda questa risposta: continuerò qui la mia attività e poi me ne andrò «perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme» (13,33). Subito dopo segue il lamento: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te...» (13,34-35), e tra loro mette anche sé stesso. E ancora. «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e... verrà infatti consegnato... lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà» (18,32-33). Con quale stato d'animo si muoveva? Risposta: «Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme» (19,28).

4. **Gesù cammina continuando a donare la sua parola.** Il secondo tema portante è quello dono abbondante che fa della sua parola, ai Dodici, ai discepoli, alle folle. Gli argomenti sono vari. Richiamiamo quello della preghiera (11,1-13), dell'elemosina (12,13-14), della vita comunitaria (17,1-6). Lungo questa sezione si leggono ben 24 parabole e 19 delle quali si hanno solo in Lc. Ricordiamo qualche titolo. Il buon samaritano, l'amico importuno, il ricco insensato, il padrone che tarda, il fico sterile, la scelta dei primi posti, il grande banchetto. La dramma, perduta, il figlio prodigo, l'amministratore scaltro, il ricco epulone e Lazzaro, il giudice iniquo, il fariseo e il pubblicano.

Conclusioni. O Signore, il tuo amore oblativo e la tua parola di verità conquistino sempre più la mia vita.

Crocettigiuseppe@yahoo.it

NB. Questa poesia, imparata in seconda-terza elementare, suscitò in me l'antipatica sorpresa per quella «E» con la quale incominciava. Perché quella congiunzione all'inizio, quando non congiungeva un bel niente? In realtà, Pascoli vuole muoversi riproducendo lo stile paratattico del Vangelo di Marco, quasi abituale nella Bibbia ebraica. In più modi il poeta ha saputo mettere in risalto la coscienza che Gesù aveva che il suo giorno ultimo non era lontano; che stava muovendosi verso il luogo del suo martirio.

Gesù

E Gesù rivedeva, oltre il Giordano campagne sotto il mietitor rimorte: il suo giorno non molto era lontano. E stettero le donne in sulle porte delle case, dicendo: «Ave, Profeta!» Egli pensava al giorno di sua morte. Egli si assise all'ombra d'una meta di grano, e disse: «Se non è chi celi sotterra il seme, non sarà chi mietà». Egli parlava di granai ne' Cieli: voi fanciulli, intorno a lui correte con nelle teste brune aridi steli. Egli stringeva al seno quelle teste brune; e Cefa parlò: «Se costi siedì, temo per l'inconsutile tua veste». Egli abbracciava i suoi piccoli eredi: «Il figlio – Giuda bisbigliò veloce - d'un ladro, o Rabbi, t'è costi tra' piedi: Barabba ha nome il padre suo, che in croce morirà». Ma il Profeta, alzando gli occhi, «No», mormorò con l'ombra nella voce; e prese il bimbo sopra i suoi ginocchi.

Giovanni Pascoli

FOTOCRONACA

60 anni di sacerdozio di p. Giuseppe Crocetti



A MONTEPARO È IN ARRIVO LA FESTA DEL PATRONO

di Giuseppe Mariucci

Anche quest'anno si svolgeranno, nelle date del 25, 26 e 27 settembre prossimi nella Chiesa di San Michele Arcangelo, i festeggiamenti per la ricorrenza del patrono di Montelparo: SAN MICHELE ARCANGELO appunto! Anche questa volta si ripeterà, come oramai da alcuni anni a questa parte, la simbolica consegna delle chiavi del paese all'Arcangelo Michele da parte del Sindaco. La comunità montelparese si sta preparando a questa ricorrenza che ha sempre rivestito un'importanza fondamentale per la chiesa, per i fedeli e per il paese. Vogliamo ricordare che, proprio per la celebrazione (nell'anno 1412, il 23 Maggio) alla tribuna dell'altare intitolato a Santa Caterina Vergine sito nella cripta sottostante all'altare maggiore di questa maestosa, storica e preziosa chiesa, fu associata la possibilità di LUCRARE INDULGENZE e REMISSIONE DEI PECCATI nelle feste di PENTECOSTE, SANTA MARIA e di SAN MICHELE ARCANGELO. Anche questo fatto dà il segno dell'importanza che, da secoli, è attribuita alla circostanza!



Impegni Pastoral del Vescovo

DAL 20 AL 27 SETTEMBRE 2015

DOMENICA 20

Ore 9.00 Montelparo - Parrocchia S. Michele Arcangelo: Cresime
Ore 11.15 Acquaviva Parrocchia S. Niccolò: Cresime
Ore 17.00 Force Parrocchia S. Paolo Apostolo: S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Luca Rammella

MARTEDÌ 22

Ore 21.00 San Benedetto Tr. Biancazzurro: Incontro formativo per i Diaconi

VENERDÌ 25 – SABATO 26

Brescia Istituto Paolo VI: comitato scientifico ed esecutivo

DOMENICA 27

Ore 10.00 San Benedetto Tr. Parrocchia S. Pio X: S. Messa e inaugurazione della rotonda e del monumento ai caduti di Nassiriya
Ore 18.30 Patrignone S. Messa per il 500° anniversario della consacrazione della chiesa SS.ma Annunziata



AGENZIA GENERALE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

Agente Generale Cinzia Amabili
Via F. Crispi, 107 - Tel. e Fax 0735 582101

Da Ripatransone

a cura di Silvio Giampieri

UNA PIACEVOLE SOSTA ALLA FESTA DELLA PETRELLA

Davvero ben riuscita la tradizionale festa della Petrella nell'omonima frazione di Ripatransone. Quest'anno a rompere la tradizione è stato il clima particolarmente mite, differentemente dal solito, quasi sempre piovoso. Ciò ha permesso agli organizzatori di tirare un sospiro di sollievo e di poter accogliere anche tanti turisti che dalla costa si sono spinti sulle colline ripane per trascorrere delle serate diverse dal solito. I più sono stati attratti dalla possibilità di visitare l'antica chiesetta, in poche occasioni aperta al pubblico. L'edificio sacro consta di un nucleo risalente agli inizi del Quattrocento, come testimoniato dagli antichi affreschi, che qualcuno sostiene siano di scuola giottesca. Tra essi spicca quello raffigurante la "Madonna del Latte", alla quale si rivolgevano le gestanti e le donne in fase di allattamento. Altra devozione popolare caratteristica era quella delle giovani zitelle di recarsi sul luogo a chiedere la "grazia" di trovare marito entro l'anno successivo. Questo piccolo santuario di campagna, nato come ospedale ed ostello per i



viandanti, nei secoli ha suscitato sempre un grande interesse e curiosità per tanti visitatori grazie al sovrapporsi al suo interno di storia e tradizione. Durante l'ultimo weekend di Agosto, quindi, molti fedeli si sono ritrovati nella chiesetta per partecipare ad un Triduo preparatorio alla festa, culminata Domenica 30. La bella giornata di sole ha permesso di portare in processione un

antico simulacro della Madonna col Bambino, toccando nell'itinerario di preghiera le principali vie della frazione. Le serate sono state allietate da musiche e ballo all'aperto, con la partecipazione di molti amanti di questa disciplina, venuti anche dai comuni limitrofi.

Sul piano enogastronomico si è confermato l'apprezzamento della sagra a base di pesce, che ormai da alcuni anni si è consolidata come appuntamento di fine estate. La partecipazione attiva di molte famiglie del luogo e soprattutto di giovani volenterosi ha creato un clima davvero accogliente, fornendo lo spirito giusto per la festa.

INAUGURAZIONE SCUOLA D'INFANZIA MONTESSORI REALIZZATA GRAZIE ALLA BANCA DI RIPATRANSONE

RIPATRANSONE – È stata inaugurata sabato, 12 settembre, alle ore 11 la Sezione dell'Infanzia "Montessori", ubicata presso il plesso dell'ISC di Ripatransone centro residenziale "La Vigna", realizzata interamente grazie al contributo della Banca di Ripatransone di Credito Cooperativo. "La realizzazione della Scuola Montessori è stata resa possibile grazie alla concessione del contributo erogato dalla Banca di Ripatransone – ha spiegato il presidente della Banca di Ripatransone Michelino Michetti – E' l'ulteriore conferma

grazie l'Istituto di Credito per aver sostenuto la realizzazione di una scuola così innovativa per il nostro territorio. Come Comune abbiamo provveduto all'acquisto dei mobili e dell'arredo. Si completa dunque la scuola della Valtessino e grazie alla Banca possiamo offrire servizi di alta qualità ai tutti coloro che decideranno di scegliere questa offerta formativa. L'elevato livello degli standard formativi offerti dalle strutture scolastiche presenti sul territorio comunale di Ripatransone, tra le quali la Scuola Montessori, sta richiamando studenti anche di altri comuni e questo è per noi motivo di orgoglio". La Dirigente Scolastica Gaia Gentili ringraziando la Banca di Credito Cooperativo di Ripatransone, il Comune di Ripatransone e la collega-amica Dirigente Manuela Germani ha affermato: "Sono orgogliosa di dare avvio a questo anno scolastico ed alla mia esperienza di Dirigente Scolastica dell'ISC di Ripatransone con l'inaugurazione della Scuola dell'Infanzia Montessori di Valtessino di Ripatransone, simbolo del modello educativo che più condivido: quello in cui il maestro è guida e non protagonista, è riferimento silente ma presente. Il setting d'aula è costruito a misura di bambino e del suo sviluppo cognitivo: l'ambiente di apprendimento è parte integrante dell'idea guida del metodo montessoriano, che vede il bambino soggetto attivo ed artefice della propria crescita, impegnato in un sistematico processo di interazione con coetanei ed adulti e con l'ambiente, al fine di maturare la propria identità, conquistare la propria autonomia e sviluppare le proprie competenze". *Luigina Pezzoli*



dell'importanza di come la Banca di Credito Cooperativo che raccoglie sul territorio e ridistribuisce sul territorio supportando lo sviluppo economico e sociale dell'area. Lo scopo mutualistico della Banca di Ripatransone si concretizza anche con la concessione di contributi per agevolare gli studi". Grande soddisfazione da parte del sindaco di Ripatransone Remo Bruni: "Rin-

Da Montalto Marche

a cura di Lauretanum

SAN NICOLA DA TOLENTINO CHIUDE LE FESTE RURALI DI PATRIGNONE

Nella serata di Giovedì 10 settembre u. s. diverse Famiglie si sono raccolte in preghiera.

La bella Patrignone, sul finire dei mesi estivi, continua a festeggiare i culti dei Santi celebrati dalle numerose chiese rurali sparse sul suo territorio. Iniziammo in aprile, la Domenica dell'Ottava della Pasqua di Resurrezione, con la Festa popolare in onore della Santissima Annunziata, Titolare dell'antica chiesa non distante dal Civico Cimitero (Solenità che in realtà è il 25 marzo, secondo il calendario liturgico, ma viene da sempre posticipata in quella Domenica dal momento che la data effettiva cade sempre nel Tempo di Quaresima o addirittura nei giorni della Settimana Santa...), e la Santa Messa celebrata dal Parroco don Lorenzo Bruni; poi è stata la volta della Festa di Sant'Emidio, Vescovo e Martire, nell'omonima chiesa e Contrada, a cui Patrignone è tra l'altro molto legata dai vincoli con la Città di Ascoli Piceno, di cui è Castello fin dalla notte dei tempi... come testimoniano anche numerose altre tradizioni, quali, ad esempio, la partecipazione di una sua delegazione in costume d'epoca alla celeberrima Quintana; quest'anno a celebrarne la Memoria è stato il Collaboratore parrocchiale don Vincent Ifeme. Per terza, solo qualche giorno fa, la Festa della Madonna delle



Grazie, nella chiesa detta della Madonna "Tonna", con la presenza di Padre Alfredo Botticelli, già Amministratore parrocchiale di tutta la realtà patrignonese. E il 10 settembre, ancora una volta, il ritrovarsi insieme come Famiglia cristiana, per onorare un altro grande Santo della nostra Terra picena, cioè San Nicola da Tolentino, Dedicatario della più moderna delle chiese rurali

della Parrocchia e della Contrada più lontana dal centro abitato, a confine con i Comuni di Cossignano e di Castignano, nei territori dei quali infatti sconfinò nei decenni in cui aveva avuto la cura d'anime con un sacerdote incaricato di

seguirla. La Santa Messa serale, celebrata nuovamente dal Parroco don Lorenzo, ha raccolto soprattutto la Famiglie della zona intorno alla chiesa, ricostruita poco distante da quella più antica, distrutta nel tempo, e di cui oggi rimane la testimonianza nella sola parte di abside che si può ancora vedere. Purtroppo anche la chiesa di metà secolo scorso ha problemi di staticità, e ultimamente ha subito più volte sgradite visite di ladri, che hanno a più riprese depauperato la sua dotazione liturgica e i suoi arredi sacri.

IL CULTO DEI DOLORI DELLA VERGINE NELL'ANTICA CHIESA DI SAN NICCOLÒ

Nei Venerdì del mese di settembre la S. Messa ai piedi del simulacro dell'Addolorata.

Sempre rivive a Montalto, nel mese di settembre, la particolare devozione dei fedeli verso la Vergine invocata sotto il Titolo di "Addolorata". L'Addolorata (oppure Madonna dei Sette Dolori), in latino *Mater Dolorosa*, è un titolo con cui viene molte volte chiamata ed invocata dai cristiani Maria, la Madre di Gesù. Il titolo si basa su alcuni momenti della vita di Maria descritti nei Vangeli. Tradizionalmente, dalla lettura dei Vangeli, i cristiani hanno enucleato sette dolori affrontati da Maria: I) la profezia dell'anziano Simeone sul Bambino Gesù; II) la fuga in Egitto della Santa Famiglia; III) lo smarrimento del Bambino Gesù nel Tempio; IV) l'incontro di Maria e Gesù lungo la *Via Crucis*; V) Maria ai piedi della Croce dove Gesù è crocifisso; VI) Maria accoglie nelle sue braccia Gesù morto; VII) Maria vede seppellire Gesù. I simboli iconografici che meglio identificano questo tipo di immagine sono: una, cinque o sette spade conficcate nel cuore, a volte evidenziato con sopra una fiamma; il fazzoletto in mano; il vestito viola o nero del lutto; il volto ovaleggiante, inclinato e rivolto a cielo, occhi grandi, bocca piccola da cui traspare

la dentatura e mani giunte con dita intrecciate. Meno frequentemente ha in mano la corona di spine. Nelle due immagini montaltesi si riscontrano molti di questi attributi di iconografia mariana: la statua esposta nella Concattedrale ha la spada nel petto e il fazzoletto bianco in mano, col capo reclinato e rivolto verso il cielo; quella custodita nella chiesa di San Niccolò invece veste di nero e ha le mani incrociate, dalle quali pende un fazzoletto bianco. Ogni Venerdì di settembre,



la Comunità cristiana del capoluogo sistino è invitata alla preghiera liturgica proprio in questa antica chiesa cittadina: alle ore 18:30 la recita della Corona dell'Addolorata (un pio esercizio mariano, che ha tuttavia una chiara nota cristologica ed ecclesiale, e aiuta a scoprire il significato salvifico del dolore della Vergine nel

l'ambito del Mistero di Cristo e della Chiesa; altresì evidenzia una nota antropologica che porta a comprendere il valore della sofferenza della Madre del Signore in rapporto alla condizione esistenziale dell'uomo, al suo travaglio e alle sue angosce, alle sue aspirazioni e al suo destino) e alle ore 19 la Celebrazione eucaristica, che si conclude col canto tradizionale dello *Stabat Mater*.

FOTOCRONACA

13 Settembre - S. Cresima a Ripatransone



L'ANCORA

Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompei pompei.pietro@tiscali.it
DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)
e-mail: lancorasettimanale@tin.it

C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - Causale abbonamento

Impaginazione e stampa:
Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 -
Centobuchi (AP)
E-mail: info@lineagrafica.info
Il sito della Diocesi www.diocesisbt.it

www.ancoraonline.it
settimanaleancora@hotmail.it
Facebook: Ancora On Line



2° incontro a Loreto dei delegati al Convegno di Firenze 2015

“IN GESU’ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO”: IL CONTRIBUTO DELLE CHIESE MARCHIGIANE ALLA RICERCA DI NUOVI ORIZZONTI

La riunione sabato 26 settembre presso il Centro per la Pastorale giovanile “Giovanni Paolo II” di Montorso.

Gli 87 rappresentanti delle 13 diocesi delle Marche delegati a partecipare al 5° Convegno nazionale ecclesiale di Firenze 2015 (9-13 novembre) torneranno a riunirsi a Loreto presso la sede del Centro per la Pastorale giovanile “Giovanni Paolo II” dopo il primo incontro tenutosi a Colle Ameno di Ancona il 20 giugno scorso. All’assemblea parteciperanno anche i membri del Servizio per l’attuazione del 2° Convegno ecclesiale Marchigiano (SeRAC), della Commissione regionale per il laicato, della Consulta regionale di Associazioni e movimenti e dell’Ufficio Regionale per la Famiglia. Come ha spiegato il Vescovo di Camerino-San Severino mons. Francesco Giovanni Brugnaro, incaricato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana di coordinare il percorso partecipativo verso Firenze, si tratta, in questo secondo appuntamento, di preparare la presenza e il contributo dei cattolici marchigiani all’impegno tema al centro del grande evento: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Da molti luoghi delle 13 diocesi della regione sono già stati inviati, come richiesto dal comitato preparatorio, materiali che descrivono concrete esperienze di azioni e iniziative di umanesimo cristiano intraprese dalle Chiese locali nelle proprie comunità per curare le ferite prodotte da una società immersa in una globalizzazione sempre più indifferente ai bisogni degli uomini e delle donne del nostro tempo. Gesù – ha inoltre sottolineato il Vescovo – è venuto per lottare in favore dell’uomo, per umanizzarlo restituendogli autentica libertà. Il confronto è articolato in gruppi di lavoro secondo le cinque vie di umanizzazione identificate in cinque verbi: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. La scelta di premettere ad ogni verbo uno specifico brano biblico aiuterà lo sforzo di comprensione per un nuovo umanesimo. Dobbiamo esaminare Gesù Cristo come Salvatore che ha qualcosa da dire a tutti. Per questo è importante avvicinare e coinvolgere i mondi esterni alla Chiesa nella speranza che ritornino a fare riferimento a Cristo. Sia i Consigli Pastorali che gli stessi delegati che hanno affrontato i temi in vista di Firenze hanno potuto giovare, oltre che della Traccia predisposta dal comitato preparatorio nazionale anche dell’esperienza biennale vissuta con il 2° Convegno ecclesiale marchigiano di Loreto (novembre 2013) e il successivo post convegno che ha approfondito i risultati scaturiti

dal primo evento alla luce dell’Evangelium Gaudium. I 13 Vescovi delle Marche hanno poi inviato a tutti i cristiani della regione un primo messaggio nell’occasione del Natale 2014 e successivamente (giugno 2015) una lettera pastorale ai Consigli diocesani e parrocchiali sulla Famiglia “cuore” della evangelizzazione.

Nella prima riunione dei delegati a Colle Ameno di Ancona si è sviluppato un impegnativo e approfondito confronto nei cinque gruppi di lavoro sintetizzato in altrettanti documenti che costituiranno la base di discussione del 26 settembre a Loreto.

Riflessioni e suggerimenti su come interpretare le cinque vie di Firenze sono giunti dal segretario generale della CEI mons. Nunzio Galantino, intervistato da Avvenire per fare il punto sulla preparazione del Convegno di Firenze. Sono cinque percorsi – ha affermato il presule – attraverso i quali la Chiesa italiana può prendere tutto ciò che viene dall’EG e farlo diventare vita. Una Chiesa che esce inizia a pensare che non esiste solo il proprio pulpito ma anche quello della strada. E l’incontro deve avvenire con lo stile di Gesù, cioè la misericordia che accoglie tutti e li incoraggia a vivere secondo la vita buona del Vangelo. Ciò vale anche per l’annunciare. Dobbiamo capire come farlo in un contesto che è ormai marcatamente pluriculturale e plurireligioso. Abitare è un verbo che si connota indubbiamente come politico, perché ci consente di analizzare la condizione reale del nostro Paese. Come possiamo esercitare una responsabilità cristianamente ispirata nella città degli uomini senza finire organici o subalterni al potere e ai poteri? Non tocca ai vescovi intervenire nelle scelte politiche, ma ai laici sì, nuovamente, con una nuova maturità, preparazione, consapevolezza, responsabilità e libertà. L’educazione resta una vera e propria emergenza, perché la cultura si vuole affrancare in modo disinvolto da qualsiasi tradizione e da valori da essa veicolati. Infine il trasfigurare, che significa un impegno a realizzarlo verso se stessi e gli altri alla luce del Vangelo. Vita liturgica e sacramentale, preghiera e conversione, fede e carità trasformano le nostre comunità cristiane, le liberano da molte situazioni di infedeltà (si pensi al careerismo ecclesiastico). No a una Chiesa autocelebrativa, sì a una Chiesa che si fa guidare da Cristo verso gli altri. (Sauro Brandoni)

Conclusa Acquaviva nell’Arte...

cultura e solidarietà tra Acquaviva e San Benedetto

ACQUAVIVA PICENA – Si è conclusa sabato 29 agosto, la manifestazione culturale Acquaviva Nell’Arte 2015, organizzata dall’Associazione Nell’Arte di Gian Luigi Pepa. La manifestazione, inaugurata sabato 8 agosto, presso la Sala Comunale, alla presenza dell’assessore alla cultura Elisabetta Rossi e dell’organizzatore Gian Luigi Pepa, ha visto la presenza di molti visitatori all’esposizione itinerante che si è svolta lungo le vie del centro storico, tra gli antichi edifici e i suggestivi vicoli come Casa Celso Ulpiani, vicolo Trabucco e la Chiesa Madonna della Pietà; hanno partecipato con le proprie opere, i pittori Gian Luigi Pepa, Emanuele Califano Lidak, Virginia di Saverio, Patrizio Moscardelli, Anna Rosa Petrini, Stefania Pierandozzi, Marcello Poledrini, Gabriele Scartozzi ed Elena Taffoni, la fotografa Katia Albini e lo scultore Giuliano Lamolinara. L’evento è stato un’occasione per entrare in un’atmosfera di interscambio culturale tra la storia dell’antico borgo, i suoi edifici e l’artista con la sua unicità permettendo, quindi, ai visitatori una totale immersione nel mondo della cultura che quest’anno ha avuto, però, anche un risvolto benefico grazie alla volontà del

Benedetto del Tronto, e vendute all’asta presso la Palazzina Azzurra nella serata del 13, il ricavato è stato devoluto all’associazione Onlus XMano. La serata dell’asta è stata condotta da un originale duo: l’ideatore dell’evento, Gian Luigi Pepa, e il famoso showman Angelo Caresia, che hanno brillantemente interagito con il pubblico guidando l’asta aiutati da due ragazze, Silvia Paci e Aurora di Maso dell’associazione XMano, che con professionalità ed eleganza hanno mostrato le opere tra il pubblico. Ai quadri già donati se ne sono aggiunti altri, per un totale di 41 opere; i nomi dei “donatori d’Arte” sono: Gian Luigi Pepa, Katia Albini, Giorgio Alluzzi, Katja Amabili, Milena Bernardini, Barbara Borsoni Cioccolungo, Emanuele Califano Lidak, Roberto Capocasa, Tania Del Bello, Elena Di Lorenzo, Virginia Di Saverio, Giusy Gaetani, Patrizia Guidotti, Ewa Maria Hamczjyk, Giuliano Lamolinara, Tiziana Marchionni, Marcella Marri, Sissy Mihailova, Cristian Moldovan, Patrizio Moscardelli, Gianna Pansironi, Anna Rosa Petrini, Stefania Pierandozzi, Marcello Poledrini, Catia Porrà, Nadia Portelli, Lorita Rogantoni, Fabrizio Scartozzi, Gabriele Scartozzi, Giusy

Scartozzi, Elena Taffoni, Ernesto Vecchia e Giordina Violoni. Presenti all’asta di beneficenza l’assessore alla cultura ed ai servizi sociali Margherita Sorge, Pietro Colonnella ed il Consigliere Regionale Fabio Urbinati, che ha comprato in un gioco al rialzo proprio l’opera dell’Organizzatore Gian Luigi Pepa. L’assessore Sorge ha dimostrato grande entusiasmo per quella che è stata la prima asta di beneficenza a



San Benedetto del Tronto ed ha ringraziato per l’idea l’organizzatore Gian Luigi Pepa che a sua volta si è riproposto di ripetere l’esperienza con una seconda edizione. Presente anche Toni Ciabattini, presidente dell’Associazione XMano, che si è occupato della passerella delle opere, dietro le quinte, il quale si è dichiarato veramente soddisfatto dallo splendido risultato ottenuto, ringraziando l’Associazione nell’Arte per la splendida iniziativa. Chiappini Janet

mattutina; così io scendevo con le crocchette in una mano e il guinzaglio nell’altra e loro mi saltavano addosso dalla gioia, leccandomi e mordicchiandomi per manifestarmi il loro amore. Io ogni tanto li rimproveravo per la troppa irruenza e loro facevano gli offesi perché capivano che così mi intenerivo e tornavo ad accarezzarli, facendo tornare tutto alla normalità, come se niente fosse successo. Il bello era quando, messo il guinzaglio, tiravano chi a destra e chi a sinistra, portandomi in giro per tutto il quartiere e per le colline che, per mia fortuna, sono vicino a casa mia: lì li sguinzagliavo, facendoli correre liberi per farli sfogare, tanto da stancarli e farli diventare più docili; tornati a casa mi sedeva sul marciapiede e loro facevano sempre a gara a chi riusciva a mettersi sotto le mie gambe. Ma il più bel ricordo è legato a quando mio figlio piccolo dal balcone mi vedeva tornare e urlava “Ah pa’ voglio scendere a giocare con Ruv e Rumanò” e mia moglie mi guardava come a suggerirmi di dire di no...e io chiaramente dicevo “sì”, facendola arrabbiare perché aveva paura che nostro figlio si facesse male; io le rispondevo di stare tranquilla e lei diceva “guai a te se gli succede qualcosa!”, a quel punto il bambino scendeva veloce le scale, si fermava davanti ai cani un po’ titubante e appena capiva che non gli avrebbero fatto niente di male cominciava a saltargli addosso e a tirargli le orecchie...fino a quando i cani scappavano girando attorno a me per scampare alle torture di mio figlio! Alla fine, prima di rientrare, mettevo a sedere mio figlio su un cane a mo’ di pony e lui si divertiva tanto. Arrivata l’ora di pranzo salutavamo Ruv e Rumanò con carezze e baci e, saliti in casa, mia moglie ci ammoniva con “subito in bagno a lavarvi!”. A me questi momenti mancano tantissimo e spero di tornare presto in libertà... (L.C.)

Quando ero al carcere di Lodi portarono due Labrador, uno bianco e uno nero, bellissimi, per un progetto di pet-therapy. Per un anno, tutti i giorni abbiamo passato del tempo con loro: due ore al mattino e due al pomeriggio li portavamo a passeggio intorno alle mura del carcere, gli facevamo fare i bisogni, giocavamo insieme. Li abbiamo visti crescere e ci siamo affezionati molto a loro. Ci fecero anche delle foto per fare un calendario da vendere in beneficenza; quel calendario io ce l’ho a casa. Dopo il mio trasferimento a San Vittore non ho più rivisto quei due stupendi Labrador ma ancora oggi ricordo con piacere quella bellissima esperienza. (P.)

Dal Carcere di Marino del Tronto

Nostalgia dell’ambiente familiare

Ho un cane che si chiama Tommy. È molto tenero e dolce. Una volta è scappato e l’ha trovato il mio veterinario a San Benedetto, legato ad un palo. Quando sono arrivato e l’ho visto sono scoppiato di gioia e lui con me. Adesso è a casa, gli voglio bene come fosse un figlio: quando ero fuori dal carcere lo portavo sempre a fare i bisogni, a passeggiare, al mare, insomma passavo del tempo con lui. Non vedo l’ora di uscire per vederlo, finalmente; per quanto gli voglio bene mia sorella ha inserito un ciuffo di peli in una delle lettere che mi ha inviato! Per me gli animali sono migliori delle persone, a loro manca solo la parola. (F.B.)

Mi piacciono i gatti... semplicemente perché sono così affascinanti...sempre sdraiati su un letto o appollaiati su una sedia. Non danno nessun disturbo e, infatti, sono il miglior animale domestico che si possa avere. Amo avere un gatto nella mia vita. (E.E.S.)

Io ho due bellissimi Molossi, un cane corso e un rottweiler, di cui sento tanto la mancanza. Non li vedo più ormai da tre anni e mi manca molto il loro gioire la mattina appena mi sveglio. Quando ero a casa mi svegliavo e mi affacciavo dal balcone insieme a mio figlio, chiamandoli per nome e loro rispondevano con piccoli ululati come a dirci che era ora della colazione e della passeggiata



SAN BENEDETTO DEL TRONTO - "Insettembre" con i sostenitori del Museo Pietraia dei Poeti. È l'edizione 2015 della consueta collettiva di opere realizzate dagli artisti "più amici" del Museo, visitabile in contrada Barattelle 3 i sabati e le domeniche compresi tra il 13 e il 27 settembre dalle ore 17:30 alle 19:30.

Quest'anno figureranno le opere vincitrici del Concorso Nazionale Arte Insieme 2015 organizzato dal Museo Tattile Statale Omero di Ancona e alcune del Concorso Bim promosso dalla Fondazione Pietraia dei Poeti. Ecco i nomi degli artisti presenti: **Simone Campanelli, Alessio Castaldo, Michele Chiappini, Giacomo De Lauretis, Alfredo Gazzoli, Liceo Artistico Treviso, Ondina Miritello, Iacopo Pinelli, Silvano Pizza, Guido Prospero, Marcello Sgattoni, Velia Vesperini.**

L'inaugurazione della mostra è fissata per domenica 13 settembre alle ore 17:30 durante la quale ci sarà un **reading di poesia** dal titolo "Alla luce è bastato un passo solo" con Filippo Davoli, Emanuele Franceschetti, Riccardo Frolloni, Enrico Maruccci, Jonata Sabbioni e Davide Tartaglia.

Maggiori informazioni possono essere reperite sul sito Internet <http://www.pietraiaideipoeti.it>

Antonio Prado



SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA: UN CAMPO SCUOLA SPECIALE

di Sara De Simplicio

Stare insieme e condividere momenti di gioia e di preghiera: questo il senso dei tanti campi scuola che ogni anno, in tante parrocchie, coinvolgono ragazzi di tutte le età che per qualche giorno, nel periodo estivo, decidono di fare un'esperienza di vita comunitaria, attratti dalla vivacità delle iniziative in programma: un modo per mettersi in gioco, per esplorare e ammirare la natura, per approfondire la conoscenza degli altri e anche di se stessi. Chi è "reduce" da un campo scuola torna indubbiamente a casa con un bagaglio arricchito di parole e di sorrisi: i campi scuola sono un'occasione di crescita perché stimolano i ragazzi a diventare più autonomi e responsabili, sempre nella prospettiva di un'integrazione tra fede e vita. Non una vera e propria vacanza, dunque, ma un "tempo diverso" perché insieme ricreativo e formativo, fatto di giochi, passeggiate, pranzi avventurosi e momenti di riflessione e di preghiera: un insieme di giorni «di vita vera» durante i quali i ragazzi vengono educati all'incontro personale con Cristo attraverso un cristianesimo "a misura di ragazzo". Un "vissuto" che diventa meraviglioso perché condiviso e destinato poi, quindi, a lasciare inevitabilmente il segno.

Anche la parrocchia di Sant'Egidio alla Vibrata ha riproposto quest'anno i campi scuola e a guidare e coordinare quello dei ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 13 anni c'erano suor Bertilla, responsabile delle Suore Concezioniste, e il parroco don Tommaso Capriotti, che si è diviso tra questo campo scuola e quello di Nocera Umbra.

Sono stati diciotto i ragazzi e le ragazze che hanno alloggiato, dal 23 luglio al 2 agosto, a Sottotetto di Sarnano e a farci il resoconto di quest'esperienza estiva è stato Federico, uno dei partecipanti, che ci ha riferito le sue impressioni: *"Quello che credo abbia colpito di più noi ragazzi sono stati i suggestivi paesaggi montani che ci siamo trovati di fronte agli occhi durante le escursioni al lago di Fiastra e alla croce dei Monti Sibillini, sulla vetta della montagna, dove abbiamo consumato un piacevole pranzo al sacco, che non aveva comunque nulla a che vedere con gli squisiti cibi preparati dal ristorante!!!! Poi, sotto la guida di Suor Bertilla e dei suoi assistenti Mafalda ed Andrea, sono stati organizzati dei giochi di società, un mini torneo di calcio, dei giochi di gruppo all'aperto e non sono di certo mancati i classici canti con la chitarra e dei significativi momenti di riflessione e di preghiera. Insomma, l'atmosfera era così serena che spesso dimenticavamo di chiamare le nostre famiglie!"*.

Giorni, quindi, davvero memorabili, suggellati poi anche da una lettera speciale, scritta dalle mamme dei partecipanti e indirizzata a Don Tommaso, il quale dopo tanti anni si accinge a lasciare la parrocchia di Sant'Egidio alla Vibrata: parole affettuose e messaggere di un unico e grande concetto, quello di un GRAZIE sentito e commosso... Così, un'esperienza sempre meravigliosa ed edificante come quella di un campo scuola si è rivelata, in quest'occasione, anche un'autentica testimonianza di un "amore speciale", quello che unisce e lega indissolubilmente, al di là delle possibili distanze, una comunità al proprio pastore.



"Strana... mente ARTISTA"

Alla conoscenza degli artisti piceni... a cura di Carlo Gentili

Largo agli artisti, agli innovatori e ai sognatori: solo grazie a loro la cultura italiana può rinascere dalle macerie in cui burocrati ottusi, politicanti anchilosati ed amministratori incapaci l'hanno gettata, in anni di logorante, becero assedio da parte della politica e dei partiti. Spazio, dunque, agli ARTISTI: gli unici con i piedi per terra, il cuore aperto e lo sguardo lontano. Da oggi, parte una nuova rubrica che ci farà conoscere gli artisti del Piceno: pittori, scultori, poeti, fotografi, compositori, scrittori si avvicenderanno nella pagine de "L'ANCORA" per condividere con noi le loro creazioni, le loro idee, il loro impegno, il loro fantasmagorico mondo dell'intuizione, dell'innovazione e della creatività. Ci faranno conoscere le loro prospettive e la loro "visione" della vita e del mondo. Salviamo la parte d'artista che vive in ognuno di noi Per contatti: info@carlogentili.it



Gruppo Scout Grottammare 1

Route Estiva 2015 "In cammino ... per servire"

E anche quest'anno è di nuovo route! Dopo il grande evento della route nazionale dell'anno scorso abbiamo unitamente deciso per una route di servizio. Un'esperienza nuova per alcuni di noi e sicuramente molto diversa da una tradizionale route di cammino. Sette giorni vissuti ad aiutare, ad assistere o anche semplicemente a far divertire chi per un motivo o per l'altro non si trova in una buona situazione. Ci siamo diretti a Folignano, in una struttura chiamata "La Navicella" che accoglie bambini e ragazzi in affido. Siamo arrivati il 3° giorno di route, il primo lo abbiamo trascorso a Grottammare ristrutturando i giochi della scuola materna e il secondo è stato di viaggio poiché siamo andati fin lì in bicicletta! I ragazzi ospiti della Navicella ci stavano aspettando e tra giochi e danze abbiamo fatto la conoscenza di tutti; siamo stati con loro 4 giorni ed in questi abbiamo giocato, cantato, ci siamo divertiti e abbiamo imparato a conoscerci a vicenda. Per qualcuno non scout vivere le attività che avevamo organizzato non è stato subito facile ed immediato: a volte infatti i nostri giochi possono sembrare un po' diversi da quelli che comunemente i nostri coetanei fanno per passare del tempo e divertirsi! Però è stato bellissimo vedere, con il passare dei giorni, come anche i più schivi si siano divertiti insieme a noi. Il senso di una route di servizio è dare qualcosa agli altri, ma una volta terminata questa esperienza eravamo tutti concordi sul fatto che probabilmente siano loro ad aver dato moltissimo a noi. In questi giorni di condivisione, emozioni e divertimento, abbiamo avuto la possibilità di creare forti legami con i ragazzi, di avvicinarci loro silenziosamente scoprendone pregi e difetti, paure e punti di forza, storie e sogni. E per fare in modo che tutto ciò non rimanesse soltanto un meraviglioso ricordo, nel nostro piccolo, ogni giorno, abbiamo avuto il desiderio di fermarci per qualche istante a riflettere e abbiamo così provato a guardare con occhi nuovi e trasparenti uno straordinario mondo assai poco conosciuto e il più delle volte messo da parte: la realtà degli "emarginati" .. Già, perché sappiamo bene quanto sia difficile spesso immaginare, andare oltre l'apparenza di un umile cartello con su scritto "HO FAME", pensare prima agli altri che a noi stessi .. E' semplice non abbassare lo sguardo, passare oltre, spegnere la televisione davanti a immagini di gommoni naufragati e sofferenza .. Far finta di niente nella nostra quotidianità! Eppure basterebbe davvero poco per poter migliorare anche solo un pezzettino del mondo che ci circonda, per regalare agli altri un po' della nostra felicità! Informazioni, racconti e testimonianze di immigrati, vittime di dipendenza, disabili e poveri ci hanno accompagnati in questa settimana vissuta insieme. Ci hanno aperto la mente ed il cuore e, lasciandoci inaspettatamente senza fiato, ci hanno aiutato a capire l'importanza anche soltanto di un nostro semplice sorriso o di un nostro piccolo aiuto; ci hanno permesso di metterci nei loro panni, nelle loro scarpe, a mani nude, nei loro posti, sotto i loro ponti.. sulle loro strade! Solo così abbiamo davvero capito cosa significhi stare al di là di quella "barriera", abbandonando l'indifferenza e andando incontro a chi davvero ha bisogno del nostro sostegno. In particolar modo siamo rimasti profondamente colpiti dall'incontro con Angelo, un ragazzo disabile, ormai completamente paralizzato fisicamente per via di un incidente stradale accaduto più di venti anni fa e facente parte della comunità dell'UNITALSI: il suo sguardo solare e sereno, la sua disponibilità, il coraggio nei suoi occhi e nelle sue parole, la sua grande voglia di fare, il suo ingegno e la sua umiltà in poche ore insieme ci hanno insegnato davvero tanto! Ci ha aiutato a comprendere che una carrozzina non può fermare una vita! Potrà forse cambiarla, riprogrammarla ma di sicuro anche rafforzarla e valorizzarla... Perché in fondo, di qualunque colore essa sia, di qualunque età, da qualunque posto del mondo, la vita è il Dono più grande che si possa avere ed è ugualmente un diritto per tutti! E allora impariamo da chi apparentemente può sembrare meno fortunato di noi: "Non guardo più il passato, dice Angelo, la mia vita è ora! Da qui voglio pensare soltanto al presente e al futuro!!" Simone Benigni e Maria Grazia Salvi Clan Fuoco Jonathan

